

7^a Domenica Ordinaria, 19 febbraio 2017

**VOI, DUNQUE, SIATE PERFETTI
COME È PERFETTO IL PADRE VOSTRO CELESTE**



Ecco la ragione delle Beatitudini, dell'essere sale e luce, e il perché delle sei antitesi tra la logica del mondo e la Sapienza della Croce.

Oggi, Gesù ci parla delle *due ultime antitesi*: rispondere al male con il bene, alla violenza con mitezza e amare tutti, anche i propri nemici! Il male si vince

con il bene, l'odio con l'amore, l'errore con la verità, l'offesa con il perdono, perché perdonando si viene perdonati. L'amore per gli altri non deve avere limitazioni, confini e barriere, deve raggiungere e compiersi nel suo massimo culmine: amare chi ci odia e perdonare chi ci fa del male! Questo apice non lo potremo certamente raggiungere da soli e con le nostre forze, ma c'è la Sua grazia che va invocata, desiderata e attuata con fede e nella carità senza limiti! Lo sguardo su Gesù Crocifisso, l'attenzione alle Sue parole di perdono per i Suoi persecutori, flagellatori e carnefici, insieme a tanti esempi incoraggianti di quanti Lo hanno imitato nel passato e di quanti, anche oggi, Lo imitano, possono *convertire* il nostro modo di pensare e aprirci a questo nuovo e liberante stile di vita, accogliendo la grazia di viverlo, anche verso coloro che ci perseguitano e ci fanno del male. La **legge del taglione** si supera con mitezza e misericordia, perdono e amore, anche per coloro che ci hanno fatto e ci fanno del male (Vangelo). Tutta questa *rivoluzione evangelica* si fonda sul fatto ontologico e teologico che tutti siamo immagine e somiglianza di Dio e figli dello stesso Padre, sempre pietoso e misericordioso verso tutti i Suoi figli, che sono, perciò, fratelli da perdonare, amare e aiutare (prima Lettura). È Padre di tutti noi, che siamo fratelli, e ci tratta non secondo le nostre infedeltà e non ci ripaga secondo le nostre colpe, ma secondo la Sua tenerezza materna (Salmo). **Il Nome di Dio**, che è Misericordia infinita verso ciascuno di noi, ci chiede di essere misericordiosi con i fratelli, come Egli lo è con noi, di perdonare sempre come Egli ci perdona (cfr 'Padre nostro'), di non avere nemici, perché tutti siamo figli Suoi e fratelli tra di noi, di aiutarci reciprocamente alla

conversione, con amorevolezza e fiducia. La conversione del cuore, infatti, è la vera arma per vincere il male. **Non c'è peccato che non possa essere perdonato da Dio!** Dobbiamo solo lasciarci convertire e abbracciare. A tutti dona nuove possibilità di ritornare a essere santi e perfetti, come Egli è santo e perfetto (*prima Lettura*). Tutti devono ricordarsi sempre, ma soprattutto nella miseria della propria infedeltà, che Egli rimane sempre fedele al Suo amore misericordioso e pietoso (*Salmo*), e tutti, peccatori e giusti, *'siamo di Cristo e Cristo è di Dio'*, e, perciò, a tutti sempre viene data la possibilità di ritornare ad essere 'santi' e tempio dello Spirito Santo (*seconda Lettura*) e tutti, con la Sua grazia e seguendo Gesù, il Figlio amato, possiamo essere rieducati e formati ad amare anche chi ci fa del male (Vangelo). **La nostra identità di cristiani** si compie nell'amore verso tutti, anche verso chi c'è ostile e ci arreca del male. È insieme identità e vocazione, missione e fine. Siamo chiamati a essere santi, più precisamente ad accogliere e lasciarci riplasmare dalla *grazia santificante* del Signore, nostro Dio, che è Santo, attraverso l'amore incondizionato, riconoscendo il fratello come dono di Dio, del quale mi sarà chiesto conto se non lo avrò aiutato a correggersi e ad allontanarsi dal male per lasciarsi convertire a nuova vita. Qui entra urgentemente in gioco il tema della *correzione fraterna* che è, non solo un servizio di amore fraterno, ma anche un dovere/ministero di cui dovremo dare conto. Risentiamo rivolto a noi, quel grido di Dio nelle prime pagine della Bibbia: **'Dov'è tuo Fratello'**? (Gn 4, 9a) e, poi, il Suo severo monito *'nessuno tocchi e uccida Caino'* (v 15a)! Questa Parola 'antica', oggi, risuona nella *prima Lettura*, si fa risposta nel *Salmo*, trova un primo compimento nella *seconda Lettura*, ed è compiuta pienamente da Gesù, che ha dato Se Stesso per Abele e Caino, buoni e cattivi, giusti e ingiusti, e pretende da coloro, che vogliono essere Suoi discepoli e cristiani autentici, che amino tutti, buoni e cattivi, amici e nemici, come Egli ci ha amato e ha dato la Sua vita per la salvezza di tutti. Il *cristiano* è *così*, è di Cristo che è di Dio, e ama tutti e anche chi gli fa del male. **Perché** e **come** posso arrivare a perdonare coloro che mi avversano, calunniano e mi perseguitano? Perché **così** Dio ti ama e tu devi amare i fratelli **come** ama Dio! Perché *questo* ha fatto Gesù e *questo* ti chiede, se decidi di volerLo davvero seguire e divenire Suo vero discepolo. *Come?* Con la grazia di Dio e la sequela costante delle Sue orme, dalla prima, nella Sua Incarnazione,

all'ultima sulla Croce ed amare incondizionatamente, come Lui, per morire al peccato per mezzo di Lui e risorgere insieme con Lui! Da soli, certo, non riusciremo mai ad amare chi ci fa del male! Ma, insieme e uniti a Cristo, che 'è di Dio', **Amore** e **Misericordia** infinita, non solo possiamo provarci, ma ci riusciremo per grazia e bontà di Dio che ci chiama nel Figlio Suo a riscoprire la Sua **immagine** e **somiglianza** per essere *santi* e *perfetti*, come Egli è santo e perfetto e divenire *tempio* dello Spirito Santo, che ci guiderà e sosterrà nel compimento della nostra vocazione e missione di *amare* e *pregare* anche per i nostri persecutori e per quanti ci arrecano tanto male, ingiustizia, rancore, odio e violenze.

Prima Lettura Lv 19,1-2.17-18 ***Siate santi, perché lo, il Signore, vostro Dio, sono Santo***

Il Levitico raccoglie tutto ciò che riguarda il culto, attraverso la presentazione delle norme liturgiche e il richiamo costante ad 'essere santi perché Dio è Santo' (cap 17-26 'Codice di Santità'). Cuore dell'annuncio è l'invito motivato: *perché* l'uomo è stato creato ad *immagine* e *somiglianza* di Dio, che è Santo, deve perseguire la Sua stessa *santità*. Causa fondante di questa vocazione missione è la Santità di Dio: Egli è Santo e le Sue creature, Sua immagine e somiglianza, devono essere-diventare santi come Lui. Non solo chiama alla santità, ma la fonda e ne traccia la via e ne indica, attraverso le due antitesi, i diversi modi: devi amare il tuo prossimo come te stesso e perciò non covare odio verso tuo fratello, correggilo amorevolmente quando sbaglia, perché, se non lo fai, ti carichi del suo stesso peccato. Così, il Signore ci mette in guardia da atteggiamenti di complicità e comportamenti omertosi, fino a confondere la misericordia con il permissivismo smodato e cieco. L'amore per i fratelli è la giusta risposta alla vocazione alla santità, che esige e richiede la conversione del cuore, che non deve conservare e alimentare alcun rancore per non sfociare nella vendetta senza fine. Non alimentare, mai, perciò, nel tuo cuore, sentimenti e propositi di vendetta, né covare e fomentare fuochi di astio, risentimento, livore, odio, cattiveria, disprezzo e rancore contro alcun fratello. ***Tra fratelli*** ci si deve sempre riconciliare, comprendersi, perdonarsi reciprocamente e aiutarsi vicendevole. In Gesù, questo amore per il prossimo, è *sacramento* dell'amore che diciamo di

nutrire per Dio, il Signore nostro, che è Santo e chiama i Suoi figli ad essere santi, come Egli è Santo. Il 'comando' del Signore, che è Santo, di amare il prossimo '*come te stesso*' (v 18b), non si riferisce a *quell'amore* autoreferenziale, *egocentrico* e *disordinato*, ma a quello che ti fa percepire ed accogliere *te stesso* come *dono* e l'amore per gli altri *quale* tua vocazione e missione. L'amore che hai ricevuto in dono, perciò, vivilo a servizio del fratello. *In una parola*, il Signore chiede a ciascuno di noi di *rispondere* al Suo amore misericordioso, amando il fratello, con lo stesso Suo amore. Non amore narcisistico e compensativo, dunque, ma *oblativo* ed universale.

Salmo 102 ***Il Signore è buono e grande nell'amore***
Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. Misericordioso e pietoso è il

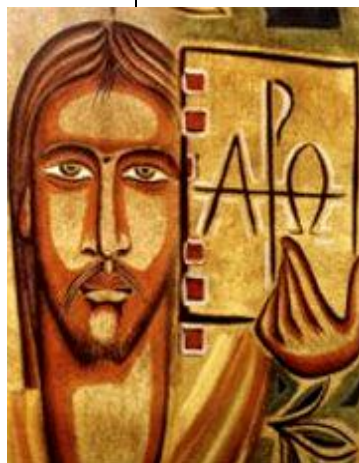
Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Il pio Salmista ci invita a lodare e benedire il Signore per i Suoi doni elargiteci, non a parole soltanto, ma con tutta l'anima, corrispondendo al Suo amore misericordioso e pietoso, sempre pronto a condonare le nostre colpe, a guarire le nostre malattie e a liberarci dalla fossa della

morte. Dio è amore, non ci tratta secondo i nostri peccati e le nostre colpe, perché Egli è Padre, ricco di bontà e di tenerezza per tutti i Suoi figli! Dio perdona, concede grazia, redime, risana, salva! Così Egli si mostra Padre di misericordia, lento all'ira e ricco di amore materno nel prendersi cura di tutti noi Suoi figli.

Seconda Lettura 1 Cor 3,16-23 ***Santi perché siete di Cristo e siete tempio di Dio***

Noi siamo stati resi, attraverso la morte in croce di Gesù Cristo, *tempio* di Dio e *abitazione* del Suo Santo Spirito. Dunque, la Trinità abita il nostro corpo, che è reso, perciò, *tempio santo* di Dio, perché lo Spirito Santo, che ha preso dimora in noi, ci ha resi tali e noi non apparteniamo né a noi stessi, né ci edifica la nostra 'vana' ed 'astuta' sapienza e quella di questo mondo, che 'è stoltezza davanti a Dio'. Ma siamo di Cristo, che è di Dio, e la Sua sapienza, quella della Croce, ci edifica come Sua 'casa', per mezzo del Suo Santo Spirito che vi abita.



Ogni singolo membro del corpo della Chiesa, unito al Capo che è Cristo Gesù, con il Battesimo riceve il dono dello Spirito Santo che prende dimora in noi, che apparteniamo a Cristo, il Quale ci ha redenti e resi tempio del Padre. La Chiesa, perciò, non è da intendersi come *edificio materiale* o *tempio costruito* da mani di uomo, ma quale Comunità di persone, abitate dallo Spirito Santo che rende possibile la presenza viva ed efficace del Padre nel Figlio.

'Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini' (v 21). La vita della Chiesa, dunque, non si organizza con la sapienza ingannevole e inconsistente di alleanze e compromessi tra ministri (il cerchio magico guidato da mentalità e comportamenti 'mafiosi', c'è anche nella chiesa degli uomini!), ma si fonda sulla Roccia, che è Cristo, nella comunione e relazione intima con Lui, Sapienza del Padre, e nella comunione, dono dello Spirito Santo. Paolo vede che c'è nella *sua* comunità il pericolo e il tentativo (oggi, forse più presente ed evidente di ieri!), di voler cercare alleanze strategiche e relazioni di favore con persone più potenti che tentano, addirittura, a sostituire il Capo a cui il Corpo appartiene e senza il Quale è un corpo morto!

'Voi siete di Cristo e Cristo è di Dio' (v 23). Non siamo padroni di nulla! Né di noi stessi, né dei nostri figli, né della nostra famiglia, né della Parrocchia, né della Chiesa (che non è di Paolo, di Cefa o di Apollo, né del vescovo, né dei preti né del papa e dei cardinali e né del popolo). Tutto è di Dio e tutto ci è stato affidato in dono e per ministero, e di tutto ciò che abbiamo ricevuto, dobbiamo rendere conto a Dio e ai fratelli. Tutto è dono di Dio: Cristo, la vita, l'amore, la morte, il creato, il tempo, e tutto trova luce e senso nel Mistero di Cristo che è di Dio. Non possiamo sostituirci a Colui che ci affida il dono con il compito di custodirlo e servirlo con fedeltà e responsabilità, senza impossessarsene, per usarlo a proprio vantaggio e piacimento. Chi così agisce, inesorabilmente rinnega il mandato, che viene a perdere la sua fecondità, identità e finalità.

Vangelo Mt 5,38-48 **Voi siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste**

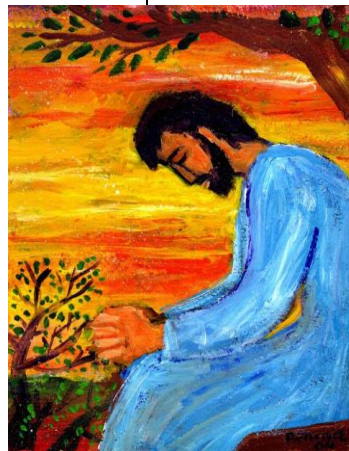
Amate i vostri nemici e quelli che vi odiano! Com'è possibile, Gesù, mettere in pratica questo Tuo comandamento? Come ho fatto io! La legge del taglione, come già il *libello di ripudio*, è data per arginare la tentazione di vendette più grandi del torto ricevuto (violenza chiama più violenza, vendetta provoca più vendette...). la Legge

obbligava a pagare tanto quanto danno si era arrecato. Gesù va oltre questa misura, e chiede di scegliere il perdono totale e la misericordia piena, rinunciando alla violenza e alla vendetta. Perciò, sii disposto a porgere l'altra guancia, dona anche, oltre il mantello, la tunica (come Egli stesso si lascerà spogliare dalla sua, prima di essere crocifisso!), fai due miglia di cammino, se ti costringono a farne uno, da molto di più di quanto ti viene richiesto in prestito! Siamo ancora nella logica del 'più' da accogliere, da fare e da donare, da conseguire, fino al massimo umano: devi educarti e formarti ad amare, addirittura, colui che ti ha fatto e ti fa del male. Devi saper amare, come ama Dio, Padre di tutti, giusti e peccatori, sui quali fa scendere la pioggia e fa brillare il sole, e per la salvezza dei quali, ha mandato e donato il Figlio Amato Gesù Cristo, Volto rivelatore della Sua Misericordia infinita. Cosa vuole insegnarci Gesù, con il Suo 'sesto perentorio', **'ma lo vi dico'** di amare e pregare per i vostri nemici e per quelli che vi perseguitano? Mentre la *Legge Antica* decide le



condizioni limitative dell'amore al prossimo e l'odio per il nemico, Gesù proclama che al perdono e all'amore non ci possono essere limiti! Se siamo cristiani, seguaci veri ed autentici testimoni di Cristo, non possiamo se non agire come Egli ha agito durante tutta la Sua vita e sulla Croce, quando, consegnando il Suo Spirito, ha chiesto al Padre di perdonare i Suoi oppositori, nemici e carnefici, scusandoli e difendendoli, addirittura: **'non sanno quello che fanno'**! **'Voi, dunque, siate perfetti** come è perfetto il Padre vostro celeste' (v 48). La Sua Parola vivente, ci dichiara che il cristiano che è sale ma non da più sapore, che è luce ma non riesce più ad illuminare e far vedere, che non solo non deve uccidere con le armi, ma neanche con la lingua omicida, che osa offrire culto a Dio, Padre di tutti, mentre è nemico con i fratelli, che commette adulterio legale e anche nel cuore e con il pensiero, che ripudia e risposa un'altra/o ripudiata/o, che spergiura, usando Dio e le Sue creature, che non supera la *legge del taglione* e ama solo il suo prossimo, escludendo i nemici e persecutori, questi ha perso la sua identità di cristiano, ha tradito la sua vocazione e ha fallito nella sua missione. E se continua a dirsi cristiano, è bugiardo e falso, perché

in realtà, si è staccato dal Maestro, *sente*, ma non ascolta (ob-audio) e non obbedisce la Sua Parola, conosce ma non osserva i Suoi insegnamenti e non imita i Suoi esempi. È solo usurpatore di un nome che è svuotato della vera sua identità. I veri cristiani, invece, sono di Cristo, che è morto per tutti, nessuno escluso, e Cristo è di Dio (1 Cor 3, 23), il Padre di tutti, che fa sorgere il Suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti (Mt 5,45b) e che rimane ed è 'il Signore, misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà' (Es 34,6 e Sal 201,8). *Cristiani* o si è *così* o non si è *cristiani*! I cristiani devono tendere a questa *perfezione* del Padre, seguendo e imitando il Figlio, lasciandosi a Lui e da Lui assimilare. Noi *siamo* cristiani, luce del mondo, sale della terra, buoni e miti, come Gesù, 'misericordiosi e benigni come il Padre'. I cristiani devono essere proprio così, altrimenti non lo sono, ci dice Gesù, in questo memorabile e fondamentale capitolo (c. 5, 1-48) delle Beatitudini evangeliche! **Amate anche i vostri nemici!** È una parola! Si è verissimo! Amare, come ci chiede Gesù, è difficile, costoso ed estremamente faticoso, esige dono di sé, conversione, costanza, coerenza, soprattutto! Non è impossibile, però, per chi invoca, accoglie e si converte alla Grazia dell'amore misericordioso di Dio, che lo rende partecipe e capace di rispondere *al male con il bene, all'odio con la Sua misericordia e all'inimicizia, rancorosa e vendicativa, con il Suo 'amore più grande', il perdono e la riconciliazione!* Perché, ciò è 'impossibile agli uomini, ma non a Dio'! Perché tutto è possibile a Dio' (Mc 10, 26) e a chi ama Dio. Si tratta di ascoltare bene e con attenzione la Parola, obbedirla e compierla uniti a Gesù e vivendo il dono del '*Padre nostro celeste*' che, nel Figlio, ci vuole, addirittura, 'perfetti', come Egli è perfetto! Se questo non è amore pietoso e misericordioso, ditemi cos'è. E se questo non riesce, neanche a commuoverci, ditemi che cosa deve fare ancora Dio per noi. Rispondere con la forza alla violenza, aumenta i conflitti, moltiplica gli scontri mortali e fratricidi. La mitezza, la bontà, l'amore e il perdono li disarmano. La bontà serena e fiduciosa spegne l'odio, blocca la 'farina' delle calunnie e calma il 'venticello' che la sparge, vince le violenze e ammutolisce le maldicenze. Questa bontà evangelica non ha nulla a che fare con il *buonismo* di massa, ma è l'umile *via* sicura e *mezzo*



efficace per dialogare con chi mi calunnia, mi perseguita, mi combatte e mi avversa. Il dialogo e la bontà sono le uniche vie per riconquistare pace e fratellanza e la conversione è l'arma vincente, insieme alla bontà, che sempre disarma più di ogni altra reazione violenta. Gesù chiede e pretende dai Suoi un amore incondizionato e senza misure né limiti. La preghiera per chi ci perseguita, è segno del massimo amore che dobbiamo nutrire per smuovere il fratello alla conversione, altrimenti saremo anche noi complici del suo peccato (*prima Lettura*). Non basta, perciò, raccomandarlo a Dio, ma bisogna prendersene cura amorevole, benigna e paziente, perché Dio, con ciascuno di noi, è sempre misericordioso, lento all'ira e ricco di amore e manda la pioggia e fa sorgere il sole sui buoni/giusti e sui cattivi/ingiusti (Vangelo).

'Rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui' (Lv 19,17b). La responsabilità della correzione fraterna è a servizio e segno del vero amore che vuole e tende al bene dell'altro. Atto di amore, la correzione fraterna, è, quindi, educazione alla pace e alla comunione. Deve essere fatta con umiltà ('*io sono più peccatore di colui che sto e voglio aiutare a convertire...*'), mossa solo dall'amore e deve condurre me e mio fratello a riconoscerci tutti e due bisognosi di conversione e di misericordia!

La **sorgente** e il **segreto** della nostra chiamata a *essere perfetti*, cioè santi, sta nel riconoscerci figli di un Padre santo, perfetto, misericordioso, lento all'ira, paziente, carico sempre di amore e ricco di perdono. E se ti riconosci figlio, non puoi misconoscere gli altri, che sono tuoi fratelli. Siamo Sua famiglia, allora, che vive del comandamento dell'amore che deve spingerci ad amare non solo i fratelli buoni e benevoli, ma anche quelli che ti fanno soffrire, ti odiano, ti perseguitano e tentano di isolarti e, addirittura, di eliminarti. Certo che è difficile amare chi non ti ama o, addirittura ti odia. Ma l'amore vero, come quello che Gesù ci ha insegnato sulla croce, rende tutto possibile e fattibile. **La paternità universale** di Dio, Amore e Misericordia, è la fonte e il fondamento del nostro amore fraterno, che deve essere anch'esso, senza condizioni, misure e limiti. Infine, è **l'amore per il nemico** la nostra risposta all'amore infinito di Dio e testimonianza dell'imitazione del Figlio Suo, Gesù Cristo, nostro Signore.